



**Il 9 novembre 1989
cambiava la storia**



Alcune immagini del muro dopo che la folla ha iniziato a passare da una parte all'altra di Berlino, finalmente liberata dalla barriera

Venticinque anni fa a Berlino cadeva il simbolo di un mondo diviso e sull'orlo perenne dell'olocausto atomico Quel muro che oscurava l'Europa

"...Segretario generale Gorbacëv, se cerca la pace, se cerca la prosperità per l'Unione Sovietica e per l'Europa orientale, se cerca liberalizzazione, venga qui a questa porta. Signor Gorbacëv apra questa porta. Signor Gorbacëv, Signor Gorbacëv, abbatta questo muro!"

(dal discorso di Ronald Reagan - 12 giugno 1987 - Berlino, Porta di Brandeburgo)

► VITERBO

Berlino, principale protagonista della storia del Novecento; quella del Kaiser Guglielmo II, del Terzo Reich e del Führer, del blocco Sovietico e Anglo Americano, del dopo muro e di oggi; la città più famosa del XX secolo e che nel bene e nel male ha fatto parlare di sé. Distrutta e martoriata nella seconda guerra, ricostruita e divenuta poi centro vitale d'Europa e polmone economico del nuovo assetto globale. Già dal 1945 russi, americani, inglesi e francesi se la spartiscono come una torta e nel '48 è nota per il "blocco" militare Sovietico che la paralizza, impedendo qualsiasi accesso terrestre agli alleati e che segna l'inizio di una lunga contrapposizione tra i paesi Nato e quelli del Patto di Varsavia. Molti gli avvenimenti che ruotano attorno a questa bellissima città, non tanto e non solo nel senso "territoriale" del termine ma anche nel ben più ampio contesto che la riguarda. La guerra di Corea degli anni cinquanta, i delicatissimi equilibri socio politici nel vecchio continente e la crisi di Cuba fanno da preludio a quello che sarà il massimo momento di attrito tra le due superpotenze, che culminerà con la clamorosa decisione da parte del Cremlino, allora guidato da Nikita Krusciov, di costruire una doppia fortificazione di cemento armato, filo spinato e torrette di guardia che tagliasse in due non solo fisicamente Berlino ma simbolicamente anche i due immensi "mondi"; l'occidente liberale e l'oriente marxista. Un gesto impensabile, un'azione forte, un messaggio di potere che rimarrà nella storia del '900. Era il 13 agosto 1961, quando, iniziano i lavori per l'innalzamento del famoso muro, più volte rinforzato, sistemato, irrigidito e reso invalicabile.

Un'imponente fortezza militare, lunga 170 metri, alta 3,5, larga 1,6, munita di oltre 300 torrette di avvistamento e sicurezza per i cecchini, 20 bunker e un lungo camminamento illuminato per le ronde della polizia "comunista". Un'ombra scura avvolge l'intera Europa e il mondo torna nuovamente a tremare. E' guerra! Non convenzionale, ma psicologica, politica, spaziale, d'intelligence, diplomatica e perfino sportiva. 13 agosto '61 - 9 novembre '89, 28 lunghi anni in cui molto è accaduto, tanto



Le prime picconate il 9 novembre del 1989 dopo il via libera delle autorità inizio la distruzione del muro

si è rischiato e diversi hanno perso la vita per la libertà. E' bene ricordare: gli ormai noti 13 giorni "neri" d'ottobre della crisi missilistica di Cuba, lo straziante "pantano" del Vietnam, la sfida allo spazio e per la conquista della Luna, i boicottaggi nei Giochi Olimpici, le rivolte dei cosiddetti paesi satelliti di Mosca, sedate a Praga e Budapest con la forza e spargimento di sangue, i difficili anni settanta nell'Italia Repubblicana, i programmi militari di difesa strategica, i tessissimi primi ottanta a guida Breznev, l'eterno e incessante braccio di ferro tra i servizi segreti CIA e KGB e molto altro che meriterebbe ulteriori approfondimenti. Durante quasi un trentennio di divisione tra mondo libero e impero sovietico l'umanità ha rischiato in due precise occasioni l'olocausto nucleare; con la Crisi missilistica di Cuba datata 1962, scaturita dopo la fallimentare operazione

Baia dei Porci e l'intensificarsi degli attriti tra il "buon Kennedy", Krusciov e Fidel Castro e nei primi anni ottanta, in Europa, con l'intransigente Ronald Reagan e il maniacale Leonid Breznev. Infatti non molti sanno che nel 1983 la Nato mette in atto una grande operazione militare sul territorio Europeo a scopo di esercitazione, schierando missili a media gittata (MGM-31 Pershing), attrezzatura terrestri, e un'imponente macchina bellica di uomini e mezzi. Il suo nome in codice è "Able Archer '83", alias "Abile Arciere". Il "Politburo" si insospettisce, Mosca non crede a tale finto addestramento e avvia nell'immediato un contro piano difensivo anti invasione e soprattutto d'attacco. Il livello d'allerta Defcon (sistema di prontezza difensiva) sale a 1, vale a dire "stato di guerra", massimo nella scala da 1 a 5. La "Rjan", la vasta operazione di spio-

naggio ed intensificazione d'informazioni e controllo in mezzo mondo messa in atto tempo prima dall'onnipotente direttore del KGB Andropov si contrappongono all'Abile Arciere, raggiungendo, proprio nelle prime settimane del mese di novembre '83 il massimo grado di attenzione, rasentando l'irreparabile. Sono anni "d'oro" per l'occidente, in cui l'economia vola alto, i Pil dei paesi sotto l'egida Nato crescono vertiginosamente, le industrie e le fabbriche si espandono ma sono anche momenti critici in cui la diplomazia internazionale fatica a trovare un'intesa. Ci provano Kennedy, Johnson, Carter, Nixon, i leader Europei e perfino il santo padre; Giovanni Paolo II. I tempi sembrano ormai maturi e a partire dalla cattolica Polonia di Lech Walesa (con il sostegno del Papa) - storicamente avversa alla Russia - i paesi dell'est tentano una sofferta in-

dipendenza, un'auto liberazione, staccandosi da quel cordone ombelicale che per anni li aveva costretti ad un legame con la madre-padrone Urss. Agenti del controspionaggio e dell'intelligence defezionano e tradiscono in Germania est, a Praga, a Mosca così come nella Varsavia del colonnello Kuklinski; informatore prezioso della Central Intelligence Agency (CIA). Ormai, tra i nuovi movimenti indipendentisti la fiamma della rivolta divampa giorno dopo giorno trasformandosi in veri e propri "colpi di stato" governativi. Due i discorsi storici proclamati a Berlino durante i 28 anni di Muro; quello di John Fitzgerald Kennedy nel giugno del 1963, a pochi mesi dall'assassinio di Dallas, e quello del Presidente "attore" Reagan nell'87, con il famoso monito "abbatta questo muro", rivolto a Gorbaciov. Nella metà degli anni '80, già con una situazione economica ormai insostenibile, causata anche dallo sforzo bellico dell'armata Rossa impegnata in Afghanistan e con l'effetto dirompente della Perestrojka, lento ed implacabile è il logorio dell'esteso impero degli Zar. Grazie agli ottimi rapporti personali tra i due leader Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov si giunge al sofferto disgelo tra le diplomazie e appare chiaro che qualcosa, nell'autunno del 1989, sarebbe accaduto. Quello che già serpeggiava qualche settimana prima in città prende forma e sostanza il 9 novembre di 25 anni fa.

Dopo un susseguirsi di disordini e rivolte popolari talvolta incontrollabili, Günter Schabowski, Membro del Politburo del Partito Socialista Unitario della Germania e Ministro della Propaganda della Ddr pronuncia la storica frase che proclama al mondo l'apertura delle frontiere "Per accontentare i nostri alleati, è stata presa la decisione di aprire i posti di blocco. (...) Se sono stato informato correttamente quest'ordine diventa efficace immediatamente". E' la fine di un incubo, in migliaia "scavalcano" e corrono verso una nuova vita, il vecchio "sistema2 Urss crolla, i paesi satelliti la seguono a catena è inevitabile il fallimento del "comunismo reale". L'unione delle due Germanie è l'emblema assoluto di un'epoca che si chiude definitivamente, quella post bellica, che coincide con la fine della Guerra Fredda e l'inizio di una nuova era.

"...Ci sono molte persone al mondo che non capiscono, o che dicono di non capire, quale sia la grande differenza tra il mondo libero e il mondo comunista. Che vengano a Berlino!"

(Dal discorso di J.F. Kennedy - 26 giugno 1963 - Berlino)

Mirko Crocoli



Dopo la liberazione delle due Germanie in poco tempo è crollato l'impero guidato dall'Unione Sovietica

Il lungo muro che divideva in due Berlino era presidato da cecchini sulle torrette che impedivano di oltrepassarlo